

L'ENTE/1 Nasce la fondazione di partecipazione Casa della Comunità: si indirizzerà su quattro ambiti di azione

Uniti al servizio dei più fragili, un'alleanza contro la povertà

Costituita da Emmaus, Progetto Insieme, Famiglia Nuova, Fondazione Bpl e Movimento lotta contro la fame nel mondo

di Rossetta Mungioletto

Uniti a servizio dei più fragili, per combattere povertà ed emarginazione. E dare nuove risposte a chi fatica a mettere la cena in tavola, ha perso il lavoro o rischia di perdere l'abitazione. Nasce un'alleanza per il bene comune nel Lodigiano, grazie all'iniziativa di cinque realtà del sociale. Si chiama Fondazione di Partecipazione Casa della Comunità il nuovo soggetto attivo sul fronte della lotta a povertà e fragilità diverse, presentato ieri nella sede della Fondazione Bpl. L'atto formale di riconoscimento della personalità giuridica alla Fondazione da parte della prefettura risale al 16 giugno scorso, ma la genesi risale al novembre scorso. L'iniziativa è promossa da associazione Emmaus - espressione della Caritas Lodigiana -, Progetto Insieme, cooperativa Famiglia Nuova, Fondazione Bpl e Movimento lotta contro la fame nel mondo (Mlfm).



Duccio Castellotti



Paolo Landi

«Le presenze numerose di oggi danno il senso di cos'è la Fondazione di Partecipazione Casa della Comunità - ha spiegato Paolo Landi di Progetto Insieme, anche presidente della neonata Fondazione, mentre vice presidente è Mariarosa Devecchi di Famiglia Nuova - : è un Istituto originale, il primo in provincia di Lodi e uno dei pochi in Italia. Ed è sintesi ottimale, in unico ente, dell'elemento patrimoniale tipico delle fondazioni, con quello di intervento personale tipico delle associazioni: una forma

aperta a far confluire in essa tutte quelle entità che hanno risorse patrimoniali e umane per indirizzarle al bene comune, unendo entità pubbliche e private di varia natura». La Casa della Comunità dà attuazione del progetto presentato nel 2018 a Fondazione Cariplo nei bandi emblematici, che permette oggi di avere a disposizione un patrimonio di un milione di euro.

L'obiettivo è lavorare su quattro fragilità umane - le povertà alimentare, abitativa, lavorativa e educativa-formativa - perché

«pensiamo che siano binari assolutamente intersecati gli uni agli altri e tendenzialmente i destinatari di servizi di assistenza di questo tipo hanno bisogno di più risposte».

L'ambito di lavoro è della diocesi di Lodi e gli organi della Fondazione sono l'assemblea - costituita da tutti i soci, fondatori, partecipanti e sostenitori -, il comitato di indirizzo stabilisce le linee strategiche di intervento ed è formato da Carlo Bosatra (direttore Caritas Lodigiana), Duccio Castellotti (presidente Fondazione Bpl), Antonio Colombi (Mlfm), Mariarosa Devecchi (presidente Famiglia Nuova) e Paolo Landi (Progetto Insieme). Il comitato direttivo - organo operativo - è costituito da Beatrice Aletti, Lorenzo Musitelli, Maurizio Piacentini, Ezio Rana e Ciro Vajro, anch'essi espressione dei soci fondatori. La Fondazione ha un segretario che è Eugenio Bracchi e un collegio sindacale, l'unico remunerato, che vigila sulla corretta gestione economico-finanziaria, presieduto da Gianluigi Corsi e composto da Anna Maria Scaglioni ed Emanuele Fasani. L'auspicio è che anche gli enti pubblici - per esempio i Comuni - si aggiungono alla task force contro la povertà. ■



L'ENTE/2 L'indigenza alimentare è una delle priorità del neonato organismo

Un emporio solidale per chi ha fame: il primo passo concreto all'Albarola

Il primo passo concreto, e visibile in città, toccherà la zona Albarola, dove sorgerà il nuovo emporio solidale della Casa della Comunità. Sarà la povertà alimentare uno dei primi ambiti di intervento della neonata Fondazione di Partecipazione. «L'ambito alimentare è quello su cui abbiamo iniziato a muovere i primi passi con il centro di raccolta solidale del cibo e l'evoluzione sarà l'acquisto di un immobile già individuato in zona Albarola che permette di coniugare più bisogni: avere un magazzino per stoccare gli alimenti, uno spazio dedicato alla creazione di un piccolo emporio solidale, gli spazi necessari al transito dei veicoli e una zona a verde utilizzabile per gli eventi, oltre alla palazzina che ospiterà gli uffici della Fondazione» ha spiega-

to Paolo Landi. Dopo l'acquisto, si avvieranno anche i lavori di ristrutturazione per creare l'emporio solidale, che sarà simile a uno spazio commerciale dove andare a fare la spesa, senza però utilizzare il denaro. «Gli utenti avranno una tessera con i punti loro assegnati con cui potranno pagare i prodotti scelti all'emporio - spiega ancora Landi - : oggi le 1300 seguite dal centro di raccolta solidale ricevono sostanzialmente un pacco pre-confezionato, mentre domani si rivolgeranno all'emporio con la loro tessera. Questo sistema permette di elevare la dignità della persona che sceglie in autonomia i generi alimentari che sono più confacenti alle necessità della famiglia, ma è anche un modo per educare alla gestione finanziaria».

Proprio sul fronte della solidarietà alimentare si è lavorato molto anche nel periodo di emergenza sanitaria, per dare un supporto ai Comuni alle prese con le erogazioni del Dipartimento di Protezione civile destinate ai buoni spesa. «Utilizzando i buoni spesa tramite il centro di raccolta solidale siamo riusciti ad aumentare il loro valore in generi alimentari, sfruttando le donazioni della Gdo e le economie di scala - spiega Landi - : nei comuni di Villanova, Lodi Vecchio e Turano Lodigiano, ad esempio, sono state aiutate complessivamente 136 famiglie. E una quota in buoni spesa è stata destinata poi al centro anche dal Comune di Lodi, servizi per altre 120 famiglie». Per tutti i protagonisti l'auspicio è di moltiplicare l'impatto delle azioni del-



Antonio Colombi



Carlo Bosatra

le singole realtà sul welfare sociale. «Da soli diventa impraticabile dare risposta a tutti e questo è il naturale sbocco del progetto "Rigenerare valore sociale". La responsabilità sociale ormai interessa tutti e l'auspicio è che questa sia la prima cellula di un'esperienza

che trovi poi sul territorio nuove adesioni» è la riflessione della vice presidente Mariarosa Devecchi. Anche perché, come precisa Antonio Colombi di Mlfm, «oggi come mai prima è necessario fare rete e collaborare». ■
Ross. Mun.

Segue ...



Sopra, il tavolo dei relatori. A sinistra, una foto d'archivio del Centro di raccolta solidale del cibo. Nei riquadri, Gianluigi Corsi e Mariarosa Devecchi Foto di Pasqualino Borella



L'ENTE/3 Anche le difficoltà abitative saranno affrontate

Appartamenti a disposizione di chi fatica a pagare l'affitto

■ Mettere a disposizione abitazioni a famiglie che non hanno la possibilità di rivolgersi al mercato immobiliare "ordinario". Magari perché a basso reddito, al punto che per loro è impossibile pensare a un acquisto o anche assicurare l'anticipo delle mensilità per un qualsiasi contratto di affitto.

Ci sarà anche la fragilità abitativa tra gli ambiti di intervento della Fondazione di Partecipazione Casa della Comunità. «Siamo convinti che ci sia oggi sul territorio una dotazione di abitazioni libere, di proprietà di privati o di enti diversi e che potrebbero essere

a disposizione di famiglie che ne hanno necessità - spiega Paolo Landi - il nostro progetto è mettere insieme domanda e offerta».

Per valorizzare immobili vuoti trovando la modalità più opportuna e funzionale, perché diventino risorse in grado di rispondere ad una necessità sociale, migliorando la vita delle persone. Obiettivo che si pone proprio la Fondazione Casa della Comunità che agisce su aspetti diversi della fragilità umana, grazie all'esperienza maturata in decenni di attività da soggetti diversi. «Progetto Insieme il pro-

simo anno compirà 30 anni ad esempio, ma tutte le cinque realtà hanno una storia lunga sul territorio con cammini diversi che si sono uniti per condividere un progetto con finalità precise, senza guardare a personalismi e bandiere. E credo sia un bel segnale per la società civile tutta».

Da 40 anni attiva sul territorio anche la Caritas, che ha la possibilità, per la diffusione capillare, di avere un quadro aggiornato delle fragilità. «Il segnale importante - ha rimarcato Carlo Bosatra, direttore Caritas - è che queste associazioni, cooperative, fondazioni, hanno iniziato a convergere per creare una forza unitaria rivolta ad affrontare problemi e sfide che di volta in volta i tempi ci presentano. Ed è un peccato che in questa fase manchi la parte pubblica, ma non disperiamo di poterla avere a bordo più avanti».

In un'iniziativa che, secondo Duccio Castellotti, presidente di Fondazione Bpl, è anche «una sfida per gli altri attori politici e istituzionali». «L'attività di questi anni della Fondazione Bpl si è caratterizzata per molti interventi sul territorio e in particolare con l'attenzione al sociale e questo è il motivo che ci ha accomunato subito all'idea della nascente fondazione: c'è una condivisione dei valori di fondo, ma anche sull'essere uno strumento moderno e partecipativo che apre alla possibilità di costruire insieme un di più di welfare di questo territorio. E realizzare al meglio una rete per la risposta ai bisogni fondamentali che interessano la vita vera di ogni persona umana: il cibo, il lavoro e l'abitazione, l'avvio di un processo educativo più forte».

che la giunta regionale - ha detto - adotti con urgenza una nuova delibera che differenzi le disposizioni in tema di accessi e di nuovi inserimenti nelle strutture socio-sanitarie, considerando le peculiarità delle diverse unità di offerta e della categoria di utenza cui si rivolgono».

L'auspicio della consigliera è che «l'impegno di rivedere i contenuti della delibera, già assunto verbalmente dall'assessore, si traduca in atti concreti in tempi rapidissimi». Baffi chiede che siano adottate «misure che diano risposte certe sulla remunerazione dei test sierologici e dei tamponi eseguiti con costi a carico delle strutture oltre che dei maggiori costi sostenuti per dpi e personale, sul riconoscimento delle minori entrate per i posti letto non occupati nei quattro mesi di lockdown, e sulla possibilità di assicurare liquidità alle strutture prevedendo la liquidazione dei saldi con cadenza trimestrale anziché annuale».

■ Cristina Vercellone

SOCIALE Sos da Devecchi (Famiglia nuova), la consigliera Baffi è d'accordo

«Le comunità non sono case di riposo, servono regole diverse per gli utenti»

■ Le comunità per tossicodipendenti non possono essere equiparate a case di riposo. Come fa la Regione nella sua ultima delibera. A dirlo la responsabile della comunità Famiglia nuova Mariarosa Devecchi che ha chiesto di essere chiamata in audizione in commissione regionale sanità, mercoledì.

«Speravo che l'audizione fosse personale - dice Devecchi - invece erano presenti diverse realtà». Per il Lodigiano era presente anche il rappresentante di Ledha, che si occupa di disabilità, Alessandro Manfredi. «L'ultima delibera prevede la modalità per i nuovi ingressi nelle strutture comunitarie. Gli utenti devono effettuare il tampone, restare 15 giorni a casa, poi entrare in struttura e rifare il tampon-



La sede della Regione Lombardia

ne. La richiesta di aspettare altri 15 giorni a casa, fatta a un ragazzo con problemi di tossicodipendenza che magari fa già fatica a iniziare il percorso terapeutico, non è produttiva; rischio di perderlo per strada. Difficile anche rispettare le regole rigide: dicono che dalla co-

munità non si può uscire, perché se esci devi tornare a fare la quarantena; noi abbiamo tutta una vita relazionale fondamentale per il recupero. Non hanno senso queste regole per un ragazzo tossicodipendente. Queste norme disincentivano ulteriormente gli interessati, con gravi deficit anche economici per le strutture, visto che il numero del personale, che è il costo maggiore, resta invariato». Il senso dell'intervento di Mariarosa Devecchi è di riaccendere i fari sulle comunità, «nella prima fase ignorate e nella seconda equiparate alle case di riposo. Speriamo che la Regione abbia capito che un tossicodipendente è diverso da un disabile e da un anziano». A ribadirlo è stata anche la consigliera regionale di Italia viva Patrizia Baffi. «Occorre